

La Ditta sotto attacco Scatta l'Opa renziana su «Fortezza Rivani»

Al partito ipotesi Rizzo Nervo (con Lepore) contro Critelli

E se alla fine i Tartari arrivassero davvero nella Fortezza Bastiani di via Rivani? È questa la domanda che i dirigenti del Partito democratico di Bologna, quelli emiliani e i bolognesi di stanza a Roma, si fanno in queste ore. Negli ultimi anni in cui l'ex sindaco di Firenze, tra alti e bassi, ha dominato la scena, proprio la federazione del Pd di Bologna è rimasta l'unico bastione a non essere nemmeno impensierito dalle truppe renziane. I tempi in cui Bologna era la federazione comunista più grande d'Occidente sono lontani e oggi al Pd di Bologna restano solo 14.000 tesserati. Ma conquistare via Rivani è ancora politicamente importante in una città che, grazie anche al suicidio politico organizzato delle opposizioni, è molto meno contendibile di quindici-venti anni fa.

Il peso del Pd sugli equilibri di forza della città è molto minore di un tempo, ma i Democratici si sono trasformati in un partito pigliatutto, tanto che si occupano sia del governo che di fare l'opposizione (due giorni fa ad incalzare la giunta sulle piazze da pulire è stato il Pd e le opposizioni si sono astenute). Fino alle ultime settimane la guida del segretario pd Francesco Critelli, ex Cuperlo oggi schierato con Orlando, non era in discussione e in autunno, quando ci sarà il congresso, sembrava scontata una sua riconferma appoggiata anche da pezzi delle varie galassie renziane. L'area che si riconosce in Matteo Renzi a Bologna negli ultimi anni si è divisa in diversi gruppi: c'è la corrente che fa riferimento al consigliere regionale Giuseppe Paruolo, quella del consigliere comunale Marco Lombardo, un altro pezzo sta con il sindaco di Castenaso Stefano Sermenghi. I risultati che stanno arrivando dal voto degli iscritti nei circoli, dove Renzi sta quasi doppiando Orlando, rischiano però di cambiare tutto. La vicenda Aitini, il dirigente di via Rivani proposto e poi ritirato per il cda di Hera per l'opposizione degli altri sindaci, è il segno di una fatica e di una debolezza impensabili per la Ditta fino a pochi mesi fa. E quindi si fa strada l'idea di un'Opa renziana sul Pd di Bologna e cioè la presentazione di un candidato contro Critelli. Un'Opa che, come avviene in Borsa, potrebbe anche diventare obbligatoria in caso di vittoria schiacciante nei circoli da parte di Renzi.

Da tempo ormai il partito a livello regionale è saldamente in mani renziane e avere una situazione molto fluida a Bologna, per dirla con un eufemismo, fino a oggi è convenuto a molti. Adesso però è quasi inevitabile per il gruppo dirigente renziano tentare l'assalto anche alla Fortezza Bastiani bolognese. Sul come farlo ci possono essere due ipotesi. La prima, di cui si sta già parlando in questi giorni, tiene insieme la partita del congresso con la successione a Merola. Lo scenario è questo: l'assessore comunale Luca Rizzo Nervo, che ha appena confermato il suo sostegno a Renzi, potrebbe essere il candidato alla segreteria del partito contro Critelli. Un profilo come il suo sarebbe sostenuto dall'area che fa riferimento a Lombardo e molto probabilmente anche da un pezzo della mozione Orlando. Quale? Quella che si riunirà attorno a Matteo Lepore, candidato in pectore per succedere a Merola. E così i due golden boy della giunta Merola si sosterranno a vicenda: Lepore aiuterebbe Rizzo Nervo a conquistare via Rivani e, se l'impresa riuscisse, Lepore avrebbe un alleato in più per la futura corsa a sindaco. Uno scenario del genere potrebbe ravvivare la scena politica cittadina, anche se potrebbe essere complicato far digerire a tutta l'area renziana l'operazione. Lepore si è spinto molto in là con le critiche al renzismo e questo potrebbe essere un problema.

Il piano B è quello di slegare completamente le due partite, quella del congresso e quella della successione a Merola. E trovare un candidato nuovo che non abbia partecipato alla guerre degli ultimi anni tra i renziani, un profilo istituzionale per tentare la presa di via Rivani. Di sicuro la sfida per l'attuale gruppo dirigente del Pd di cui fa parte anche il deputato Andrea De Maria è di quelle difficili, perdere in casa tra gli iscritti è politicamente complicato. Gianni Cuperlo, prima di perdere le primarie contro Renzi, era solito ripetere che «si può sempre perdere, ma il giorno dopo rimane sempre il partito». Già, ma se il partito se lo sono presi nel frattempo i Tartari che succede?

